

QUI LOS ANGELES

→ **Bret Easton Ellis** In libreria il nuovo romanzo dello scrittore americano: «Imperial Bedrooms»

→ **Venticinque anni dopo** torna il protagonista di «Meno di zero». E di nuovo cade nell'illecito

Clay è tornato E stavolta è quello vero (o così dice)

foto di Olaf Heine



Lo scrittore Bret Easton Ellis (Chelsea Hotel, New York, 2005)

Fresco di stampa il nuovo romanzo di Bret Easton Ellis edito dalla casa editrice Einaudi. Il protagonista è Clay, uno sceneggiatore che deve mettere insieme il cast per il suo nuovo film.

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA

Nel corso della sua carriera – cinque romanzi e una raccolta di racconti - Bret Easton Ellis ci ha abituato a trame esposte in lingua scarna da narratori diventati meri ricettori, specchi riflettenti eventi ispirati alla propria vita di autore dedito a una lussuosa *vida loca*. Di romanzo in romanzo, abbiamo così notato il rincorrersi di ambientazioni (Los Angeles, New York, Bennington College ecc.), eventi (feste e festini, sventramenti e torture) e tipologie di personaggi (ove non gli stessi personaggi, come nel caso di Patrick Bateman) talmente simili da costituire un demi-monde parallelo, asfittico e ripetitivo, in cui l'unica variante è rappresentata da trastulli illeciti, ove non criminosi.

Marc Twain

L'incipit del romanzo da «Le avventure di Huckleberry Finn»

Oggi, con l'uscita di *Imperial Bedrooms*, l'autore è voluto tornare all'origine della propria diabolica mitografia - a quel *Meno di zero* (1985) che gli ha consentito l'ingresso tra i belli e famosi - sia per proseguire l'egocentrico gioco a rimpiattino tra i volumi a sua firma, sia, ipotizziamo, per provare a movimentarlo con un'iniezione di vitalità. Giocando con l'inizio di *Le avventure di Huckleberry Finn* (1884) di Mark Twain («Voi non mi conoscete, a meno che avete letto un libro che si chiama *Le avventure di Tom Sawyer*... Quel libro è di Mark Twain, che ha detto la verità, il più delle volte»), anche il narratore di *Imperial Bedrooms*, Clay, esordisce ricordando di essere già apparso in *Meno di Zero* e puntualizzando, all'incirca come Huck Finn, che in quell'opera il narratore di turno aveva raccontato la verità solo in parte. Fermi tutti: ma il narrato-

re di *Meno di zero* non era forse Clay? Pensavamo di sì. Controlliamo: era proprio Clay. E allora di cosa farnetica questo Clay? Esistono forse due Clay? Oppure questo Clay è l'ennesima controfigura di narratore vacuo, di entità dissolta, di soggetto che ha abbracciato l'invito ellisiano per antonomasia: «Disappear Here».

In effetti questo Clay ci spiega che quel Clay era un impostore, uno che si è spacciato per Clay per mero spirito di vendetta. Il vero Clay - prosegue - sono io. Ancora prima del richiamo a Twain, la prima frase del romanzo, ci aveva altresì informato che «Su di noi è stato fatto un film». Su di noi? Sì, sui vari personaggi di *Meno di zero* (nel 1987 dal romanzo è stato tratto un film omonimo), che qui ritroviamo, si fa per dire, più maturi. Ma, di nuovo, sempre stando a questo Clay, nel film la realtà non è stata adeguatamente rappresentata. Innescata la doppia competizione tra narratore e impostori, romanzo e film, in *Imperial Bedrooms* questo Clay torna a Los Angeles sia per partecipare al casting di un suo film, sia - spereremmo - per svelarci la verità sulle trame passate. E invece no, poiché come venticinque anni fa anche questo Clay non ci mette molto a cadere dentro un quotidiano di alcool e droghe, fondato sul sesso come passatempo, moneta di scambio, occasione per lasciarsi andare a turpi pratiche e omicidi tra i più spietati. Insomma, non gli ci vuole molto per comportarsi esattamente come il primo Clay. Nonostante la bella frase iniziale (*They made a movie about us*) e il richiamo colto, quindi, resta tutto come prima. Anche per il titolo, *Imperial Bedrooms*, Ellis non ha dovuto far altro che rispolverare la discografia di Elvis Costello. Di questo romanzo, in effetti, si sarebbe potuto anche non scrivere nulla. Poi però capita di vedere il nuovo film di Sofia Coppola, *Somewhere*, ed ecco che *Imperial Bedrooms* si illumina, seppure solo per un istante, di luce riflessa.

Usciti negli Usa a poche settimane di distanza l'uno dall'altro, *Imperial Bedrooms* e *Somewhere* riportano in auge la più classica iconografia di Los Angeles. Richiamandosi a un'atmosfera noir d'altri tempi, immergono i personaggi in un paesag-